IN PREGHIERA

Questa settimana, durante le nostre giornate,
proviamo ad allenare l'ascolto a Dio che parla alla nostra vita,
come ci suggerisce la preghiera di don Tonino Bello:

Solo quando avremo taciuto noi, Dio potrà parlare.
Comunicherà a noi solo sulle sabbie del deserto.
Nel silenzio maturano le grandi cose della vita:
la conversione, l'amore, il sacrificio.
Quando il sole si eclissa pure per noi,
e il Cielo non risponde al nostro grido,
e la terra rimbomba cava sotto i passi,
e la paura dell'abbandono rischia di farci disperare,
rimanici accanto.
In quel momento, rompi pure il silenzio:
per dirci parole d'amore!
E sentiremo i brividi della Pasqua.

UN'ESPERIENZA DI CHIESA

Pax Christi è un movimento cattolico internazionale per la pace; il nome stesso, e non solo le azioni che promuove, rivela un forte radicamento nel Vangelo. Di qui lo sforzo di porsi in ascolto del grido delle vittime delle guerre, dei diritti violati.

Mosaico di pace è la rivista promossa da Pax Christi.
Nasce nel 1990 da un'ispirazione di don Tonino Bello, durante la sua presidenza della sezione italiana di Pax Christi. Fu proprio don Tonino a volere padre Alex Zanotelli, missionario comboniano, come direttore responsabile. E', sin dal pensiero originario di don Tonino, un luogo plurale di riflessioni e di confronto, tra persone e comunità di estrazione culturale e religiosa diversa.

PAX CHRISTI

ASCOLTARE

Dal libro del profeta Osea (2,16-17):
(Dio, riferendosi al suo popolo come una sposa, dice):
"Ecco, io la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.
Là mi risponderà, come nei giorni della sua giovinezza".

Una volta fatto silenzio, e iniziato a rinunciare a ciò che non ci è di aiuto al silenzio, è importante, prima ancora di iniziare a rivolgersi a Dio, ascoltare, prestare ascolto; spesso pensiamo che comunichiamo bene se parliamo, in realtà per comunicare bene serve prima ascoltare; ascoltiamo l'altro, ascoltiamo quanto Dio comunica alla nostra vita...

IL TESTIMONE

Ci accompagna
in questa terza tappa
don Tonino Bello



Può sembrare strano un testimone così impegnato e concreto nel servizio, nella tappa dell'ascolto, ma don Tonino era abituato a prolun-

gate soste davanti Tabernacolo, veglie notturne a tu per tu con Dio; è considerato un profeta dei nostri tempi.

Antonio (Tonino) Bello nacque ad Alessano (Lecce) nel 1935. Ordinato sacerdote nel 1957, fu educatore in seminario e parroco. Nel 1982 divenne vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi. Sin dall'inizio, il suo ministero episcopale fu caratterizzato dalla rinuncia ai segni esteriori del potere; sua l'espressione Chiesa del grembiule, a testimoniare il dovere e la bellezza di stare sempre dalla parte degli ultimi. Campione del dialogo e costruttore infaticabile di pace, dal 1985 presidente nazionale del movimento "Pax Christi", fu pastore mite e protettore dei poveri, degli immigrati e dei bisognosi, che ospitò anche nella casa vescovile. Dedicò bellissime pagine a Maria; fecero anche scalpore alcune sue prese di posizioni pubbliche e l'impegno per le campagne per il disarmo, per l'obiezione fiscale alle spese militari, soprattutto la marcia pacifica a Sarajevo, quando era già gravemente ammalato di tumore. Visse il suo calvario facendone un "luminoso poema". Morì il 20 aprile 1993 a 58 anni.

Da un suo scritto:

«Ognuno di voi è una parola del vocabolario di Dio che non si ripete più. E non abbiate la preoccupazione che non ci sia la passerella per voi, che la storia non vi offra un proscenio, che non vi dia la copertina patinata, che non vi dia il video come schermo delle vostre esibizioni: non vi preoccupate di questo. Non è questo il senso. Voi non avete il compito nella vita di fare scintille, ma di fare luce. Io vi voglio augurare che non abbiate a perdere la dimensione della quotidianità e del sogno. Scavate sotto il vostro tettuccio e troverete il tesoro. Non siete inutili. Siete irripetibili».

IL SANTO PADRE

Dall'enciclica Fratelli Tutti (224):

224. La gentilezza è una liberazione dalla crudeltà che a volte penetra le relazioni umane, dall'ansietà che non ci lascia pensare agli altri, dall'urgenza distratta che ignora che anche gli altri hanno diritto a essere felici. Oggi raramente si trovano tempo ed energie disponibili per soffermarsi a trattare bene gli altri, a dire "permesso", "scusa", "grazie". Eppure ogni tanto si presenta il miracolo di una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza. Questo sforzo, vissuto ogni giorno, è capace di creare quella convivenza sana che vince le incomprensioni e previene i conflitti. La pratica della gentilezza non è un particolare secondario né un atteggiamento superficiale o borghese. Dal momento che presuppone stima e rispetto, quando si fa cultura in una società trasforma profondamente lo stile di vita, i rapporti sociali, il modo di dibattere e di confrontare le idee. Facilita la ricerca di consensi e apre strade là dove l'esasperazione distrugge tutti i ponti.

